

Lo scenario macroeconomico internazionale fatica a consolidare un quadro di ripresa effettiva. Il rallentamento delle economie emergenti ha avuto effetti negativi sulle Borse e sulle banche e l'incertezza dei mercati finanziari a sua volta ha avuto ripercussioni sull'economia reale. In occasione dell'ultimo G20, tenutosi nel mese di febbraio in Cina, le grandi potenze mondiali hanno ricevuto istanze forti da più fronti: il Fondo Monetario Internazionale ha fatto emergere la necessità di adottare un meccanismo che contenga i rischi legati a shock non economici, quali la crisi dei rifugiati, terrorismo ed epidemie; l'OCSE ha fatto emergere come il passo delle riforme tenga un ritmo costante soprattutto nei Paesi dell'Europa del Sud, in particolare in Italia e Spagna, ma ciò al momento non ha avuto sufficienti effetti soprattutto sul mercato del lavoro.

Nell'area Euro, la ripresa economica prosegue a ritmi inferiori a quelli attesi a inizio 2015. Nell'ultimo trimestre dell'anno, la crescita del PIL in termini reali è stata dello 0,3%: a favore ha giocato la domanda interna, mentre le esportazioni nette hanno contribuito negativamente. Le previsioni per il 2016 sono ancora una volta di crescita moderata: da un lato, proseguiranno le riforme strutturali attuate nel mercato del lavoro europeo; dall'altro, i bassi prezzi del petrolio e le misure di politiche monetaria attuate dalla Banca Centrale Europea dovrebbero sostenere il potere di acquisto delle famiglie e i consumi privati, ma anche la redditività delle imprese e la propensione a effettuare nuovi investimenti. Le proiezioni della BCE di marzo 2016, prevedono una crescita annuale del PIL in termini reali pari all'1,4% nel 2016, all'1,7% nel 2017 e all'1,8% nel 2018.

Sul versante opposto dell'Atlantico, l'economia statunitense in chiusura d'anno ha rivelato una buona resistenza di fondo, confermata anche dal Dipartimento del Commercio che ha rivisto al rialzo l'incremento del prodotto interno lordo per il quarto trimestre 2015 ad un tasso dell'1,4% (il doppio rispetto alla prima stima preliminare). La tenuta dell'economia americana è stata supportata dalla spesa dei consumatori, che a sua volta ha goduto di una costante crescita dei salari e dell'aumento dei prezzi delle case. Le prospettive per il 2016 dipenderanno inevitabilmente dal recupero del prezzo del petrolio, che nel 2015 ha subito una riduzione del 60% rispetto ai massimi raggiunti nel 2014, e dalla crescita del mercato del lavoro.

² Fonte: Sole 24 Ore; OCSE